

NELLE SPONSALIZIE

DE' NOBILI SIGNORI

GAETANO ADRIANI

ED

AMALIA FORTI



IL MARCHESE

FILIPPO BRUTI LIBERATI

PARENTE DELLO SPOSO

IN SEGNO DI ESULTANZA

SCRIVEVA

LA VI. LETTERA

SOPRA MONTE SANTO



RIPATRANSONE

Tip. Com.le Jaffei

1844

Carissimo Amico e Parente

Sono stato perplesso nella lieta circostanza delle vostre Nozze, se dedicarvi una Lettera, che riguardasse i fatti della guerra di Sforza nell'anno 1442, e l'assedio di RipaTransone, con altre conseguenze; poiché in tal circostanza quello dei Priori di Fermo, che alla testa de' suoi, uniti ai Sforzeschi, venne ad assediarcì fù Pietro di Niccola Forti di Fermo antenato della egregia vostra Sposa, come lessi in un estratto di alcuni pezzi della Cronaca di Antonio di Niccolò comunicatami dall'eruditissimo Avv. Gaetano DeMinicis. Me ne sono però astenuto perché di tali avvenimenti di già ho parlato nelle biografie di Santoro Puci, e di Santino de Ripa, oltre quello, che ne hanno scritto i nostri Storici, onde non farei che ripetere ciò, che da altri, o da me è stato già scritto. Sarebbe ciò contrario al mio istituto di di pubblicare solo cose, o del tutto incognite o assai poco note, affinché servano di notizie a chi volesse intraprendere su questi Luoghi una Storia, di che io mi conosco del tutto incapace.

Dopo ciò ho creduto di supplirci col dedicarvi la sesta Lettera sopra Monte Santo, perché da questa illustre Terra parmi probabilissimo, che li vostri antenati si recassero a stabilirsi in Montelparo.

Da una quantità di documenti nell'Archivio di Monte Santo, e dalle Lettere di Annibal Caro si scorge, che gli Adriani vi fiorivano (lett. dei 23 Gennaio 1564. vol. 2. n°. 218) e ser Fabrizio Fratello di Fabio sposò Marziana da Civitanova, secondo un albero Genealogico nell'Archivio de' miei Cognati Marefoschi. Secondo quest'albero Genealogico esistente fra quelli delle famiglie principali di Monte Santo si osserva che il padre di Ser Fabrizio, e Fabio fu Ser Angelo, che li ebbe dalla sua Consorte Angela di Francesco Manardi. Un Flaminio Adriani figurava in Roma nel 1566 poiché nella creazione solenne fatta dal Papa di varj Cavalieri dello Speron d'oro il 31. Ottobre di detto anno 1566. *Accinxerunt eos nobiles DD. Sebastianus David Clericus Albien. Dioecesis, Flaminus Adrianus de Monte Sancto Laicus Firmanae Dioecesis*, come si legge nel Diario del Maestro di ceremonie Cornelio Firmani de Macerata pag. 137 riportato dal Capitano Giacchieri nella recentissima storia dell'ordine dello speron d'oro pag. 122. È ben facile che la famiglia di questo nome, che si estinse in Macerata nell'anno 1773, come si legge nel Blasono di detta insigne Città, fosse un ramo di questa, o anche la medesima; essendo in allora costume delle primarie Case delle Terre vicine a Macerata domandare l'aggregazione a quella cittadinanza, e coprirvi le Magistrature. Vi leggiamo sotto il 22 Agosto 1586 al lib. 95 pag. 52 fra i Priori (nome del Magistrato) *Paulus Adrianus, et Marcus Thomasinus*. Chi sa che un Leonardo figlio di un altro *Paolo*, Antenato di questo, non fosse quel *Nardus Pauli de Monte Sancto factus civis* in Macerata l'ultimo di Febrajo 1443, per cui a quell'epoca rimontasse l'ascrizione alla detta cittadinanza?

Secondo il costume delle famiglie nobili in que' secoli gli Adriani si occupavano nel giro delle Podestarie. Non potrei asserire, che in tal qualità stasse qui *Messer Josepho Adriani* da Macerata, che nel 17 Gennaio 1577 fu Compare di Battesimo nella nostra Cura di Monte Antico con Madonna Bernardina Mogliera di Ser Michelangelo Spina. Certo però, che il sunnominato Ser Fabio aveva presa tale luminosa carriera, per cui lo vediamo fra i Podestà di Montelparo nell'anno 1534 (Colucci Tom. 17 in fine). Mi pare probabile, che questi si domiciliasse in Montelparo, e vi stabilisse la sua famiglia. M'induce anche a ciò credere, la circostanza che la di Lui madre soprannominata, apparteneva alla cospicua famiglia Manardi trapiantata all'Amandola; onde è ben facile che il cuore di essa, e gli interessi l'avvicinassero alla sua Patria. Ci si aggiunge ciò, che più volte mi avete detto, se bene ricordo, che appunto nel secolo XVI. trovansi le prime notizie de' vostri ascendenti in Montelparo. Lessi nella storia di Monte S. Martino riportata dal Colucci al tom. 29 un documento al n°. 8 in cui si fa menzione di un Giovanni di Montelparo ivi Notaro (Officio in allora esercitato dalle più nobili Famiglie) nell'anno 1324, ma questo è *Abriani*, e non *Adriani*, *Magistro Joanni Adriani de Montelparo notario Comunis Sancti Martini*. Viddi pure nella storia mms. della famiglia Azzolino, che il 9 Agosto 1254 *Orlandinus Notarius Adriani* rogò la procura del monastero delle Vergini di Fermo, quale antico Documento si dice ivi estratto nel 1670 da Giuseppe *de Brutis pub. utraque*

auct. Notarius, Curialisque Collegii Firmani. Forse questo Orlandino Adriani di cui si tace la Patria, era di Monte Santo diocesi di Fermo. Spero, sia ineccezionabile tal documento.

Il ramo staccato dal ceppo principale di MonteSanto, e trasferito in Montelparo mantenne, ed accrebbe il lustro dell'altro portato in Macerata, come sopra si è detto. Quindi si apparentò col celebre Cardinale Petrocchini, ed ebbe Uomini di alta rinomanza, come si legge alla nota quinta dell'elogio stampato del Cardinale Petrocchini detto all'Accademia dei Catenati in Macerata li 3 Settembre 1824 dalla B. M. del dotto vostro parente Avv. Gio. Battista Adriani.

Un Aurelio al principio del Secolo XVII. era tenuto in gran conto da uno de' sommi Porporati di S. Romana Chiesa, e vi detti la lettera originale in cui se ne faceva elogio. Esiste nel nostro Archivio di RipaTransone un ordine in data del Marzo 1590 da Macerata con cui viene spedito Francesco Leopardi in questa nostra Città, *cum districtu, et comitatu*; per ordine di Orazio Formicini Pretore della Rota di Macerata firmato da *Aurelio Adriani* Segretario. Di questi Uomini di molto merito passati, e presenti non parlo, non essendo questo il mio scopo, ma solo ho ciò accennato per mostrare non essere estranea al vostro Matrimonio una lettera sopra Monte Santo per l'origine probabile della Casa.

Dopo questo ben lungo preambolo nel quale però si è fatto pure molta menzione de' Montesantesi mi avvicino di più alla materia.

La porzione delle vostre mura castellane, che ancora sussiste, mostra l'altezza colla quale erano fabricate, e si vedono sparse di Torrioni, il che conferma quanto dissi nella mia prima lettera circa la fortezza del luogo. Infatti Simonetta nel descrivere le gesta di Sforza ci dice al lib. 8 pag. 148 probabilmente sotto l'anno 1446. – *Il Taliano* (Capitano Sforzesco) *passando Osimo, e Recanati prese Monte Santo Castello forte, e popoloso non per forza, ma perché gli uomini si diedero.* La Torre verso Monte Lupone, che dava ingresso alla terra era fatta in modo per difesa, che le due porte erano non incontro, ma una da un lato, e l'altra nel contiguo del Quadrato, per cui non potevano infilzarsi i colpi de' cannoni ec., ma chi entrava doveva voltare entro il quadrato della torre istessa. Mi ricordo che fino all'anno 1805 si conserva la torre di tal forma sul ponte Mivio vicino Roma nella via Flaminia. A qual epoca rimonti la costruzione di tali muraglie non sono al caso di deciderlo. Nelle mura prossime alla detta porta si vedono in alto tre stemmi eguali fra loro, assai logori, che portano tanti mostaccioli, o rombi, quasi in forma di una sega posta orizzontalmente. Pensai che fosse di Monsig. Filippo Sega Bolognese Governatore della Marca nominato a tal carica il primo Gennaio 1575, che giunse pochi giorni dopo al suo posto, come lessi nelle mmss. Bolle della Marca nella Maceratese biblioteca alle pag. 240, e 247 e ne' libri Consiliari di Macerata sotto il 28 Gennaio 1575, come anche nell'opera del Conte Leopardi sulli Rettori della Marca pag. 58. Esso ritenne il Governo, benché nostro Vescovo di RipaTransone, con speciale permesso, ed indi fu promosso a maggiori cariche fino alla dignità Cardinalizia. Pensava potersi attribuire al medesimo, o come Governatore della Marca, o forse per essere stato Podestà in Monte Santo; giacché si era occupato nel giro della Podestaria avendo coperta quella di Macerata nell'anno 1562. I tre gigli paralleli in cima allo scudo sopra la sega, che non si vedono sulli detti tre stemmi, benché siano nello stemma del suddetto nostro Vescovo nella nostra Cancelleria, e nel Sinodo da Lui pubblicato ai primi di Maggio 1576 non facevano per me variazioni, perché facilmente aggiunti all'arma di famiglia come Cavaliere di S. Paolo: il che ho osservato in molti altri stemmi di Case illustri in quel Secolo. Nell'opera del Bonanni sulli ordini Cavallereschi si legge al n°. 93, che Paolo III. il 7. Luglio 1540 creò 200 Cavalieri di S. Paolo faccoltizzandoli, *ad inserire i gigli insegna della Casa Farnese nella loro arma*, come d'intessere sul loro abito la spada impugnata. La forma però dello scudo piana in alto, ed aguzza nel fondo mi mostra una più remota antichità, e perciò escludo la pertinenza alla famiglia Anguissola, che pure dette un Preside alla Marca, e fu aggregata alla Maceratese Nobiltà. Col rimontare dunque a più remote epoche rinvenni essere il detto Stemma simile a quello di Urbano V, riportato dal Platina nella vita di questo Pontefice. Sappiamo da questo Scrittore, che Urbano spedì d'Avignone in Italia per la seconda volta il celebre Cardinal Egidio Albornoz nell'anno 1362, quale vi era stato altra volta dieci

anni prima spedito da Innocenzo VI.; ma dopo la di Lui partenza le cose dello Stato si erano di nuovo sconvolte. Questo Cardinale, che segnatamente venne nella Marca, poté mettere in Monte Santo nel fabricare, o accrescere le mura, l'Arma del suo Sovrano. Siccome però sopra il detto Stemma non vi è Triregno, Cappello, Mitra, Corona ec., che indichi la dignità della persona, potrebbe più probabilmente appartenere ad *Anglico*, o *Egidio Grimaldi* fratello del detto Pontefice, da Lui creato Cardinale di S. Pietro in Vincoli il 18 Settembre 1366, e costituito Vicario di tutto lo Stato Ecclesiastico, ovvero Vice-Gerente della Marca, dell'Umbria ec., il che ho rilevato dal Dizionario del Cavaliere Moroni vol. 3 pag. 191, e 284. Il suddetto Dizionario alla pag. 191 ci dice, che Urbano V. chiamavasi Guglielmo Grimoaldi de' Signori di Grissac della Diocesi di Mandes in Linguadocca. Aggiunge che non promosse alcun parente senza merito personale. Aderisco piuttosto al Cavaliere Moroni di quello che al Platina, che chiama il Papa *Guglielmo Frisa Lemunicense*, ed il di Lui fratello D. Angelo Grisant; poichè questo Scrittore delle vite de' Pontefici, cade in molti errori nello scrivere i nomi, specialmente oltramontani. Parmi dunque l'opinione più probabile, che siano i Stemmi del detto Cardinale *Angelico*, detto anche *Anglico Grimoaldi*, quale dal Conte Leopardi nell'opera sulli Rettori della Marca è posto per Legato dall'anno 1368 al 1371. Vorrei avere indovinata questa spiegazione, come mi riescì in quella della Colonna rilevata con capitello in forma di Corona, e sopraposto Cappello, che si vede incastrata nella Piazza Grande di Monte Santo sulla facciata della casa della Prepositura. Azzardai nella mia prima lettera sulla detta Terra la congettura che rappresentasse l'arma di Casa Colonna, ed infatti dopo tal pubblicazione, me ne sono assicurato colla lettura nel detto Archivio di Monte Santo di un libro in pergamena di carte 46, nel quale si legge alla pag. 41 una parlata fatta nell'anno 1562 dagli Ambasciatori di Monte Santo a Marcantonio Colonna (questi deve essere il Vincitore della celebre battaglia di Lepanto) per impegnarlo in loro favore dicendo: *la protezione, che la sua Casa aveva avuta di Monte Santo, come ne rendeva testimonio l'antica Arma de' Colonna, che si tiene in piazza*. Lo scopo di questa ambasceria fu quello, per non essere dati in feudo, o Vicariato, come si usava in quel tempo, ma per rimanere immediatamente sotto la S. Sede, il che è narrato diffusamente nella sud. relazione conservata gelosamente in Archivio.

Le sudette mura però furono di nuovo riattate in altra epoca. Un ristauro si rileva da una lapide ora collocata alla porta Girola a mano dritta da chi entra concepita ne' seguenti termini: *Caesar Guasch Pat. Alex. Sub. Pio V. Muniendis Locis Praefectus longo murorum circuitu instaurato Oppidum a gravissimo Turcarum periculo liberavit 1567*. Questo Prelato forse risiedeva in Macerata ove fu ascritto in quest'anno alla Nobiltà. Non deve recare meraviglia che alla distanza di quattro miglia dal mare si temessero gli assalti de' Turchi, perchè anche qui in RipaTransone, benché situati a maggior distanza avevamo eguali timori. Perciò Gregorio XIII. li 22 Maggio 1577 ci accordò esenzioni per riattare le nostre mura, che servivano di rifugio a 15 Castelli, come dice la detta Bolla riportata alla pag. 274 del vol. di quell'anno riguardante i Brevi, e le Bolle della Marca esistenti mmss. nella Biblioteca di Macerata. Con lettera del Cardinale Legato furono ordinate nuove riparazioni il 12 Febbraio 1601 a forma della relazione dal Capitano Allegretti. Dirò di più, che anche in Macerata Città ben lontana dal Mare fu decretato in Consiglio il 2 Luglio 1525 di fortificarsi bene per difendersi da tutti i nemici, e massimamente *dai Turchi, quorum rumor est*.

Mentre finisco la 6. Lettera ben mi accorgo, che non mi manca materia per varie altre, ma che mi manca la salute per scriverle. Godo però assai nel sentire essersi scosse dotte penne ad illustrare tale illustre Terra. Infatti ho letto un eruditissimo libretto di pag. 20 pubblicato nell'anno scorso in Macerata Tipografia di Benedetto di Antonio Cortesi dal Padre Francesco Bartoloni MonteSantese dell'Ordine de' Minori Conventuali intitolato *Confutazione dell'Articolo fatto pubblicare da un Professore di Eloquenza nel Giornale di Letteratura, ed Estetica Cristiana redatto nel centro dell'Umbria a 30 Agosto 1843 sul nome dell'antica Città dond'ebbe origine la Terra di Monte Santo*; nel quale sostiene con autorità di antichi Scrittori essere sorta la di Lui Patria dall'antica Potenza, e non da Pollenza. Sono persuaso, che tale Polemica fra Letterati darà luogo ad altre dotte illustrazioni.

Questa Operetta mi richiama a memoria un documento del secolo XI. sulla selva Potentina, che qui riporto per esteso, non sapendo se sia stato da alcun Scrittore pubblicato, quale mi sembra acconcio alla sudetta questione, ed in caso non lo fosse; sarà sempre a proposito per Monte Santo, di cui parla la presente mia lettera.

N. 374. Rubrica Precaria Liacti, et Garelli filii q. Bonhomi.

In Dei Nomine. Totitia precaria. Qualiter petimus ego nos Liactus, et Garello Viri germani filii quondam Bonhomo ad te D. Odalricus Vir venerabilis Episcopus Sanctæ Firmanæ ecclesie rem juris S. vestrae Ecclesie. Idest de Episcopatu Firmano, idest ipse res in Fundo Silva Potentina (forse Pontesina) intra Ministero de S. Paterniano. (*) Idest terra per mensuram modiorum CLIII. Cum omnia etc. quae est de capo via juxta ipse cese, de pede via et silva de filii quondam Ardoiao, da uno lato terra et silva vestra, ab alio lato fine via quae venit ... et silva de consortis nostris etc. scripsi ego Firmo Notario et judice. Anni ab Incarnat. D.ni sunt MLXXIII et Mense Aug. etc.

Sembra a me necessario, avvertire, aver copiato tal carta da un foglio e mezzo di documenti preparati da qualcuno, circa un secolo indietro per la storia di Grottammare, ed infatti sono intitolati *Documenta Antiqua Gructarum ad Mare*, ed ivi si dicono estratti dal Registro Fermano di cui si accennano i numeri. Il collettore prese equivoco dalle denominazioni di S. Patrignano, e di Carello per credere tale atto relativo a Grottammare in allora nella Diocesi Fermana, mentre apparteneva a Monte Santo della stessa Diocesi, ove esiste la contrada rurale di S. Paterniano ec. Si trovò poi in dubio per cui aggiunse di sotto la seguente nota, cadendo in altro errore eguale al primo. – *Sembra che questo documento si appartenga a Paterno di Camerino piuttosto che alle Grotte, sebbene convengono i nomi di S. Patrignano, e di Carello.*

Questi fogli di notizie mi sono stati mostrati dal Sig. Can.co Mascaretti Scrittore delle Memorie di Grottammare.

Finisco con augurarvi ogni bene nel nuovo stato di cuore.

RipaTransone 16 Aprile 1844.

Obl.mo Amico ed Aff.mo Parente
Filippo Bruti Liberati

(*) Questo Ministero è nominato dal Costantini Documento 2. sopra Monte Santo.